

Editoriale

LA MISERICORDIA DI DIO



Dio è misericordioso. Lo dice espressamente Gesù (Lc 6,36) il quale così descrive questo importante attributo di Dio: «... Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Dio manifesta dunque la sua misericordia anzitutto non mediante miracoli che derogano alle leggi della natura, ma nel miracolo per eccellenza, che consiste appunto nell'ordine meraviglioso del cosmo. Ma perché non interviene quando quest'ordine sembra ferito e sconvolto? Come può sopportare il Dio misericordioso la sofferenza di tanti esseri innocenti? Come può permettere la guerra, lo sfruttamento, la fame di milioni di persone? Sono domande che ci toccano nel vivo e ci lasciano confusi.

Oggi però la scienza apre uno spiraglio nell'oscurità della nostra mente. Il mondo in cui viviamo non è statico, ma è in continuo movimento. La creazione si è estesa per secoli e millenni. E anche l'uomo non è un essere decaduto, sempre bisognoso di perdono. Egli è piuttosto il punto d'arrivo di una lunga evoluzione che non è terminata ma continua in tutti i campi della scienza e dei valori. È questa la meravigliosa invenzione di Dio che sostiene e guida, con la sua grazia, il cammino dell'uomo nel mondo e nella storia. Ma questa evoluzione ha un costo, avviene mediante una selezione che purtroppo implica errori, sofferenze, esclusioni di ogni tipo. Nonostante la sua crescita prodigiosa, l'umanità resta ancora ferita in tanti suoi membri.

Il Dio misericordioso ha un occhio di benevolenza specialmente per loro. Come, lui solo lo sa. Soprattutto resta l'imperativo di Gesù: «Siate misericordiosi!». La misericordia di Dio verso tutti si esercita attraverso i suoi figli che imitano la sua bontà. E questi nella storia dell'umanità non sono mai mancati.

Sandro

MISERICORDIA... MA QUALE?

La misericordia di Dio è un tema molto caro a papa Francesco. E non solo a lui, perché esso è come un filo rosso che percorre tutta la Bibbia. Basti pensare a quanto si afferma nel libro della Sapienza: «Tu sei indulgente con tutte le cose perché sono tue, Signore amante della vita» (Sap 11,26). Il discorso però si complica quando si assiste a tragedie come quella che si è consumata il 3 ottobre scorso al largo di Lampedusa, dove 366 persone sono annegate a causa del rovesciamento del barcone su cui cercavano di raggiungere l'Italia. Questo, come tanti altri casi di guerre, violenze, fame, mettono a dura prova la fede in un Dio misericordioso.

In Africa si accumulano oggi eventi e situazioni tali da far sorgere il dubbio che in realtà il mondo sia non nelle mani di Dio ma del potere oscuro del male. Ma è proprio l'Africa il continente che più

scoppia di vitalità, dove è ancora forte il senso della famiglia, della comunità e dell'amicizia. Un continente che ha bisogno di tante cose in campo materiale, ma che ha anche tante cose da dare soprattutto nel campo dei valori e della voglia di vivere. L'umanità è partita dall'Africa tante migliaia di anni fa e all'Africa deve ritornare per scoprire il vero senso della vita.

Oggi ci troviamo di fronte a fenomeni epocali, che preludono a un nuovo riassetto dell'umanità. E, come sempre nella storia, il progresso presenta il suo conto, che è fatto di lacrime e di sangue. Ma allora Dio, per raggiungere i suoi scopi, non si preoccupa delle vittime dei drammatici rivolgimenti cosmici e sociali che coinvolgono l'umanità? Non possiamo chiedere conto a Dio del modo in cui governa questo mondo. È lui invece che chiede conto a noi del modo in cui noi stessi ci situamo nella svolta epocale che stiamo vivendo. È difficile capire la misericordia di Dio se il nostro punto di osservazione è quello dei nostri piccoli interessi e dei nostri privilegi da difendere contro tutti e contro tutto.

La misericordia di Dio non si dimostra con ragionamenti teorici, ma si sperimenta mettendosi dalla parte di coloro che spesso sono considerati gli «scarti» dell'umanità. Solo evitando ogni discriminazione e stabilendo con loro rapporti di amicizia e di collaborazione, si scopre l'immensa misericordia di Dio, che ama tutte le creature perché sono sue. Questa percezione però deve tradursi in interventi non solo assistenziali ma anche di carattere politico. A fronte di gesti di grande generosità, come quelli che hanno saputo compiere gli abitanti di Lampedusa, vi sono ancora immense carenze da parte dei governi di tutto quel mondo che si ritiene «civile». Oggi la grande assente è l'Europa, che è chiamata a far valere le sue radici cristiane non mediante vuote formule ma con una concertata disponibilità al dialogo e all'accoglienza. Ma l'Europa siamo noi, e anche il più piccolo gesto di solidarietà con gli ultimi di questo mondo ha sempre una forte valenza non solo umana ma anche politica... anche per l'Europa ci vuole una buona dose di misericordia.



I sabati culturali

«L'Agenda di papa Francesco» è il titolo che raccoglie i temi che tratteremo quest'anno nei sabati culturali della nostra associazione "Cielo e Terre".

In un momento di grandi difficoltà per la società e per la Chiesa è arrivato un papa che ha subito iniziato a rovesciare tutti i paradigmi precedenti e a presentarsi come una grande speranza. Si dichiara esplicitamente contro "chi (nella Chiesa) oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla sicurezza dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto" e, sull'organizzazione della Chiesa, critica il Sinodo dei vescovi perché troppo "statico", apre al decentramento di funzioni centrali alle esperienze episcopali, descrive una Chiesa veramente popolo di Dio e non un insieme di vescovi e di strutture.

Papa Francesco usa spesso parole insolite, parole cui non siamo abituati che risvegliano tante attese e chiamano



a un serio coinvolgimento. Questo il senso della scelta dei temi che vogliamo appron-

dire quest'anno perché responsabilità di noi laici è cercare di essere sempre consapevoli e preparati sulle tante

sollecitazioni che questo nuovo papa offre al nostro pensiero e al nostro operare.

L'AGENDA DI PAPA FRANCESCO

Ci incontreremo:

12/10: La chiesa oggi: critiche e attese.

16/11: La collegialità ai vertici e alla base.

14/12: La povertà: salvezza per la chiesa e per il mondo.

11/01: I ministeri in una chiesa ministeriale.

22/02: Il ministero petrino: quale infallibilità?

15/03: La chiesa nel mondo: maestra e discepolo.

12/04: Chiesa e potere: un rapporto difficile.

17/05: Chiesa e religioni: per una comune ricerca di Dio.

07/06: La chiesa e noi: un coinvolgimento possibile?

Il cineforum continua...

"Un film è un dialogo con chiunque voglia parteciparvi. È un mezzo per vivere e comprendere l'umanità dell'Altro"
(Lorraine Levy)

Proprio per questo ci è sembrato importante proporre anche quest'anno l'attività del Cineforum che, attraverso la visione di film opportunamente scelti, ci permette di approfondire tematiche attuali o contenuti affrontati nei nostri incontri del sabato.

Il Cineforum si terrà di mercoledì alle 18.30 presso il Centro Missionario PIME (Via Mosè Bianchi, 94), dove è possibile usufruire del parcheggio auto.

Le date delle proiezioni saranno le seguenti:

20 novembre e 18 dicembre 2013;
15 gennaio, 19 febbraio, 19 marzo,
9 aprile, 21 maggio 2014.

Corso biblico

Venerdì 8 novembre, presso l'Università della Terza Età (UTE) di Milano è iniziato il corso biblico tenuto da padre A. Sacchi sul tema: "La Passione di Gesù nei Vangeli sinottici".

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria UTE (tel. 02/6575025) dal lunedì al venerdì, ore 15-17.

Dopo aver visto il film "Il figlio dell'altra" della regista franco-israeliana Lorraine Levy che affronta il tema del difficile rapporto tra israeliani e palestinesi attraverso il racconto di un emozionante evento drammatico, abbiamo inserito nel programma i seguenti film molto interessanti:

UN GIORNO DEVI ANDARE di Giorgio Diritti è il punto di arrivo di un lungo percorso iniziato nel 2000, quando il regista poté conoscere il mondo latino americano, dal quale rimase affascinato.

Protagonista è Augusta, una giovane donna che, a causa di dolorose vicende familiari, decide di voltare pagina e intraprende un lungo viaggio in Brasile per ritrovare se stessa e dare un senso alla propria vita. Insieme a suor Franca, amica della madre, attraversa i villaggi degli indios, ma ben presto, sorda al richiamo di qualsiasi dio, sceglie di "essere terra" e di cercare se stessa nella relazione semplicemente umana con le persone.

Si stabilisce quindi nella favela di palafitte di Manaus, dove condivide la vita umile di quella comunità molto accogliente, finché decide di proseguire ancora il suo "viaggio": nella solitudine sconfinata della natura selvaggia l'incontro inaspettato con un bambino la risveglierà alla vita.

IO VADO A SCUOLA del regista francese Pascal Plisson è un film-documentario, ambientato in luoghi naturali incantevoli, che racconta le incredibili peripezie che alcuni bambini di 10-11 anni, provenienti dalle zone più remote del Pianeta, devono affrontare per poter raggiungere la scuola.

Dai villaggi isolati in cui vivono, Jackson, Zahira, Samuel e Carlito compiono percorsi lunghissimi e pericolosi, attraverso la savana sperduta del Kenia, le montagne dell'Atlante in Marocco, il sud dell'India, le pampas della Patagonia in Argentina, senza fermarsi davanti a difficoltà e pericoli, spinti dal desiderio grande di imparare e di ricevere quell'istruzione che permetterà loro di emanciparsi e di sognare un futuro migliore per sé e per la loro famiglia. Il documentario, girato dal regista dopo un lungo periodo trascorso a contatto con le persone e gli ambienti descritti, permette di riflettere sulle disuguaglianze esistenti nel mondo e sulla mancanza di pari opportunità e diritti per tutti, specie per i bambini e i giovani.

Gli altri film saranno decisi successivamente, tenendo conto della loro uscita in DVD o di eventuali suggerimenti.

Misericordia per l'Africa

C'erano un tempo giochi che i bambini facevano in gruppo, prima di essere travolti dai giochi elettronici, fondamentalmente individuali. Fra questi vi erano i giochi di parole, come "il telefono senza fili" o il gioco delle "associazioni di idee": in quest'ultimo caso, il conduttore diceva una parola e gli altri giocatori dovevano essere svelti a pronunciare un'altra che avesse con la prima una qualche attinenza. Proviamo anche noi, io e voi lettori, a giocare.



Io dico "Africa", e provo a immaginare quali potrebbero essere le vostre risposte "attinenti": continente nero; *hic sunt leones*; deserto; foreste; colonialismo; miniere; diamanti; fame; sete; miseria; conflitti etnici; governi inaffidabili; Aids; malaria; razzismo; migrazioni per sfuggire da tutto questo. Qualcuno ha detto "misericordia"? Non mi pare di aver sentito pronunciare questa parola. Del resto quale attinenza potrebbe esserci, a prima vista, fra "Africa" e "misericordia" se non un sarcastico "oh, misericordia, parliamo ancora di Africa"?

Eppure gli ultimi avvenimenti intorno all'isola di Lampedusa, con le centinaia di persone morte annegate nel barcone affondato a poca distanza dalla costa, o ancora i ritrovamenti di decine di corpi disidratati nel deserto del Niger al confine con Libia e Algeria, hanno finalmente toccato il cuore (*misereus cordis* = misericordia in senso etimologico) di tanti di fronte alla tragica conclusione del sogno che queste persone hanno inseguito affron-

tando difficoltà indicibili: raggiungere la possibilità di una vita dignitosa.

Molti si rendono conto solo ora che il viaggio di questi "sognatori" non ha avuto inizio sulle coste africane del Mediterraneo, ma da ben più a sud: dall'Eritrea, dall'Etiopia, dal Sudan, dal Burkina Faso, dal Congo, dalla Nigeria, e via menzionando la geografia politica dell'Africa, in fuga da condizioni di vita insostenibili, vuoi per motivi politici che per motivi economici; che il tragitto via terra verso le coste dell'Europa è sicuramente punteggiato dalle tombe anonime di chi non ce l'ha fatta; che il tragitto via mare ha sicuramente comportato tragedie non pervenute alla nostra conoscenza; che tante giovani donne arrivano incinte alle nostre coste perché hanno subito violenza, spesso da chi avrebbe dovuto proteggerle. In che modo allora l'Europa può mostrare la sua misericordia nei confronti dei "migranti" africani?

Una prima buona notizia è che, dopo la tragedia di Lampedusa, il Governo ita-

liano, a metà ottobre, ha avviato l'operazione "Mare Nostrum" (una sorta di riedizione dell'operazione "Boat people" del 1979 nell'Oceano Indiano in soccorso dei vietnamiti in fuga dal loro paese) che, con mezzi della Marina Militare, va alla ricerca in mare aperto dei barconi sovraccarichi, assistendo quanti vi si trovano imbarcati prima che la loro situazione si faccia pericolosa e rischiosa. Nelle prime due settimane dall'inizio dell'operazione oltre 2600 migranti sono stati

portati a bordo delle nostre navi per essere poi trasferiti sulla terra ferma nei Centri di accoglienza.

Se questo intervento, che potremmo definire "umanitario di pronto intervento", è sicuramente apprezzabile e quindi necessario, non penso potremmo definirlo sufficiente. Serve mettere in pista azioni che modifichino le condizioni politiche ed economiche nei paesi di origine di queste persone: certo qui entra in gioco la "grande" politica, dei governi nazionali, dell'Europa, degli U.S.A, della Cina, con la speranza (che spesso richiamiamo nella preghiera dei fedeli) che i governanti aprano il loro cuore (misericordia, appunto) di fronte alle sofferenze di gran parte dell'umanità.

Per quanto ci riguarda, la nostra goccia di misericordia per l'Africa l'abbiamo versato in Guinea Bissau, cercando di mitigare la diffusione dell'Aids ed ora anche favorendo il recupero a vita piena di tanti bimbi cardiopatici.

Paolo Borgherini

Notizie "fresche" dalla Guinea

Sono passati appena due anni (vedi Notiziario 3/2011) da quando, da Bissau, ci giungeva l'espressione di un desiderio forte: la costruzione di una "Casa-famiglia" per facilitare il transito dei bimbi in adozione internazionale o dei bimbi cardiopatici in viaggio per/dall'Europa. Del progressivo concretizzarsi di questo desiderio è stata data informazione, anche con documentazione fotografica, nei successivi Notiziari.

Ora siamo veramente alle fasi conclusive: mancano solo le porte interne, partite in questi giorni dall'Italia, per rendere la nuova struttura operativa. Nel frattempo sono continuati (vedi Notiziario 2/2012) i viaggi di bimbi cardiopatici verso gli ospedali di Lugano e Verona, per il trattamento chirurgico delle patologie. Dopo Franklim (3 anni), Alfredinha (8) e Sabado (18) operati a giugno e già rientrati in Guinea, sono giunti a Verona altri 3 piccolissimi: Abulai (5 mesi), Felicio (7) e Notacio (11); i primi due, già operati e in fase di convalescenza, resteranno in Italia complessivamente 3 mesi, accuditi da famiglie affidatarie; il terzo, con patologia più complessa, necessita di terapie pre-intervento. Altri 6 bambini sono stati operati a Lugano.

Naturalmente continua a Bissau l'azione di prevenzione della trasmissione materno-fetale del virus HIV: una nuova associazione che si occupa della stessa problematica, ma sprovvista di laboratorio di analisi, è entrata recentemente in contatto con Ceu e Teras in vista di una collaborazione per usufruire delle prestazioni del Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA).

P. B.



Misericordia e dolore

Le più aggiornate teorie scientifiche affermano che qualsiasi essere vivente, sia del mondo animale che vegetale, ha la "consapevolezza" di esistere, consapevolezza che presuppone il possesso di facoltà "sensoriali ed emotive" come condizione imprescindibile per partecipare in modo attivo alla lotta per la sopravvivenza.

Se escludiamo il mondo minerale, la sopravvivenza degli esseri viventi avviene soltanto mediante la distruzione di un altro essere vivente. E se accettiamo la teoria della "consapevolezza" presente in ogni essere - una sorta di coscienza graduata in qualità e quantità a seconda delle varie specie viventi - bisogna prendere atto che la vita si perpetua ineludibilmente sul dolore di una vittima. Come conciliare questa legge cruenta, universale, che sta alla base della vita, con la "misericordia di Dio" che per un cristiano rappresenta la consapevolezza dell'amore infinito posto a base della creazione?

È esperienza comune provare disagio e sofferenza di fronte alla morte di un altro essere vivente e la teoria dell'evoluzione ci dice che l'innato sentimento umano di misericordia deriva dallo sviluppo degli istinti sociali che evolvono quando i gruppi umani da branco diventano tribù: il divieto di comportamenti illeciti, quali l'assassinio, il ladrocinio, il tradimento, dapprima a presidio dell'ambito familiare si estende alla tribù. L'umanità comincia da qui a sviluppare il senso morale che accompagnerà la selezione naturale ed anzi l'evoluzione culturale e le sue logiche diverranno predominanti.

Quando, padre per la prima volta, presi tra le braccia mia figlia, fui preso da un desiderio immenso di protezione accompagnato da tanti pensieri che navigavano tra stupore, meraviglia e timori. Costatai la dipendenza totale di questo essere che era venuto al mondo "nudo", privo di qualsiasi istinto specializzato che potesse consentirle un minimo di sopravvivenza.

Avrei dovuto insegnarle tutto perché non possedeva quel corredo genetico che permette ai cuccioli di animale di essere immediatamente istruiti su cosa fare e come farlo. Non posso sottacere che la gioia del momento era in qualche modo offuscata dalla constatazione che quell'essere di cui mi sentivo responsabile era comunque destinato alla morte. Quale senso poteva avere quella nascita? Fu spontaneo fare una analogia tra la situazione di mia figlia neonata e quella dell'umanità. Cosa significa affermare che Dio è padre di tutti?

Sono stato di recente in Nepal con un gruppo di amici: dieci coppie con un solido rapporto matrimoniale che dura da oltre quarant'anni. Di quel paese ho cercato di cogliere aspetti che mi dessero indizi di differenziazione culturale, ben consapevole tuttavia del limite che si ha nel "vedere" con occhi occidentali un paese di religione induista e buddista.

La visione di donne che trasportavano gerle cariche di mattoni era già un indizio della condizione di subalternità della donna in quel paese, ma più grave è stato sapere che solo nel 2005 è stata emanata una legge per vietare l'uso di rinchiudere le



bambine in una stalla per 4 giorni all'inizio delle mestruazioni. Come pure sapere di "razzie" di bambine che a migliaia ogni anno sono destinate ad alimentare i postriboli di Mumbay o di Calcutta, oppure dell'usanza di "cederle" come serve a vita.

Il mio rispetto profondo verso le altre culture, dovuto anche alla mia ignoranza delle loro specificità, mi impedisce di esprimere giudizi di valore e tuttavia mi è stato spontaneo mettere a confronto la situazione di quelle donne con quella delle donne del mio gruppo: queste non solo hanno una posizione paritaria col rispettivo compagno, ma capisco che qualcosa ha operato e tuttora opera per rendere stabile nel tempo il rapporto di coppia, impedendo di "oggettivarlo" in funzione del proprio esclusivo benessere. Ma allora Dio ha abbandonato a se stesse le donne del Nepal riservando la sua misericordia altrove?

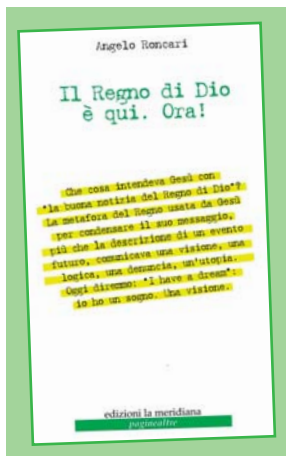
In Nepal ho visitato un tempio induista posto lungo le rive di un fiume considerato sacro ed ho assistito al rito di cremazione. Più che questa mi ha colpito un edificio interno al tempio destinato ai moribondi. La guida ha spiegato che le persone consapevoli di essere alla fine della loro vita chiedono di andarci per meglio prepararsi a liberare l'anima dal proprio corpo. Che contrasto con la cultura occidentale ove la morte è diventata ormai un evento gestito pressoché totalmente dalla medicina: il corpo non più come parte integrante dell'essere ma come macchina oggetto i cui malfunzionamenti vanno riparati sino al collasso finale. Resta però sempre l'incognita della morte e del dolore che l'accompagna.

La misericordia divina sembra essere nella logica delle cose, ma dove la si può incontrare o sperimentare e soprattutto come la si può "armonizzare" con la morte, il dolore la sofferenza? Tutte le tradizioni religiose hanno elaborato l'esperienza di dolore, sofferenza, morte e tutte sono pervenute ad una idea di divinità che è affrancata dal male e dalla morte per cui unirsi al divino significa salvarsi. È presuntuoso pensare che nell'andare oltre il proprio egoismo e nel costruire la felicità attraverso il rispetto dell'altro nella sua unicità ed individualità, vi sia il contributo della "misericordia divina"? Avrebbe mai potuto l'umanità esistere senza un "istruttore", un filo rosso che la guidasse nella sua storia?

Questo viaggio mi porta a dire che la "misericordia divina" opera in modo trasversale alle culture, che il "regno di Dio" è prerogativa dell'umanità nella sua interezza e ancora che l'aspirazione ad unirsi a Dio non è mai gratuita. La "salvezza" l'umanità deve conquistarsela e la "misericordia divina" opera nella storia nella misura in cui l'uomo riesce a sua volta a configurarsi come ente creatore della propria identità. L'uomo cioè non è dato una volta per tutte ma è un essere di cui non conosciamo ancora l'esito finale: è un "gerundio e non un participio" o meglio "un essere la cui esistenza precede l'esistenza" come è stato efficacemente detto.

IL REGNO DI DIO È QUI. ORA!

Che cosa intendeva Gesù con la buona notizia del Regno di Dio? Angelo Roncari ha recentemente pubblicato un interessante libretto su questo tema nelle edizioni la meridiana. Non è un libro scientifico, ma piuttosto una attenta e critica rielaborazione che Angelo fa del pensiero e dell'esperienza acquisite all'interno di un gruppo di persone cui appartiene ormai da parecchi anni. Il linguaggio è semplice, non è farrucito di citazioni... "si tratta piuttosto di un percorso personale, suscitato e accompagnato dagli stimoli degli altri membri del gruppo, che ha permesso di formulare ipotesi di risposta, a partire dalla lettura appassionata del Vangelo, dal dialogo tra credenti e non credenti, tra giovani e anziani, da domande, dubbi ed esigenze normalmente rimossi dalla catechesi tradizionale".



CENA DELL'AMICIZIA

Festeggiati i suoi primi 45 anni, l'associazione nata a Milano per accogliere e reinserire nella società persone in condizioni di grave emarginazione sociale (soprattutto uomini e donne senza dimora) è sempre alla ricerca di volontari - studenti, lavoratori, pensionati - che sono il motore della Onlus. Attualmente vi lavorano 101 volontari più 8 operatori professionali, che accolgono in strutture notturne e diurne chi non ha una casa e non sa come ritrovare un posto nella società. Sito internet: www.cenadellamicizia.it.

UNA CATENA UMANA DI MUSULMANI

Una catena umana di musulmani appartenente all'associazione Pakistan For All, favorevole al dialogo interreligioso, ha circondato, domenica 6 ottobre, le mura della chiesa dove i cristiani stavano celebrando la loro messa. In un paese dilaniato dagli attacchi contro le minoranze religiose questa associazione ha fatto da scudo umano alla chiesa di Lahore contro possibili attacchi terroristici. "Siamo pakistani, abbiamo lo stesso sangue", dicono i promotori.

32 VOLONTARI

32 volontari, questa estate, hanno deciso di diventare i personal shopper degli anziani, aderendo all'appello lanciato da Caritas Ambrosiana: 22 uomini e 10 donne, età media 40 anni. C'erano lo studente e l'educatrice in pensione, il giovane professionista e l'impiegato di mezza età. Ogni giorno all'ora di pranzo hanno consegnato a domicilio i pasti preparati dalle aziende di ristorazione convenzionate. Destinatari del servizio: anziani, disabili, malati incapaci di muoversi autonomamente. I volontari hanno stabilito con queste persone delle relazioni che in alcuni casi sono diventati vera amicizia.

FONDO FAMIGLIA LAVORO

Costituito nel 2008 dal Cardinale Tettamanzi con lo scopo di venire incontro alle difficoltà delle famiglie, il Fondo Famiglia Lavoro, nell'arco di 5 anni, ha distribuito sostegni economici a fondo ad oltre diecimila famiglie.

PREMIO NANSEN PER I RIFUGIATI

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati conferisce annualmente il premio a chi si è distinto nel servizio alla causa dei rifugiati. Il 30 settembre scorso il premio (75.000 euro) è stato conferito a suor Angélique Namaika (vedi foto a pag.1), religiosa congolese di 46 anni, da anni dedicata al recupero di donne sfollate e vittime della violenza dei ribelli del Lord's Resistance army. Il premio sarà impiegato da suor Angélique per incrementare le attività del suo Centro.

CASA BAMBARAN A BISSAU

Inserita in un ex orfanotrofio portoghese, consegnato dal Governo guineano alla diocesi di Bissau nel 2000 e interamente ristrutturato, la casa ospita una cinquantina di bambini disabili, orfani o vittime di violenze. La gestione è affidata a tre suore marianite (un ordine colombiano) coadiuvati da Monica e Giandomenico, una coppia dell'Associazione Laici Pime. Bambaran, in criollo, è il panno usato dalle donne per avvolgere i neonati e caricarli sulla schiena.

MALALA YOUSAFZAI

La ragazza pakistana è nota per il suo attivismo nella lotta per i diritti civili e per il diritto allo studio delle donne. Salita agli onori della cronaca internazionale solo dopo l'attentato talebano di due anni fa da cui è miracolosamente scampata, il 12 luglio scorso, giorno del suo sedicesimo compleanno, dal palco dell'ONU ha lanciato un appello in favore dell'istruzione dei bambini di tutto il mondo. Il 10 ottobre scorso, il Parlamento Europeo le ha assegnato il "Premio Sakharov per la libertà di pensiero".

pagina a cura della redazione

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale **"Cielo e Terre S106"**.
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".**
- **Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus"** - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale **"Cielo e Terre S106"**.

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Immigrati... uomini "extra"!

Rifiutiamo l'alloggio all'arabo che forse è poligamo e potrebbe invitare al peccato i giovani del palazzo, siamo prevenuti nei confronti della famiglia "di colore" (ma quale colore? anche il bianco è un colore...) perchè "quelli lì sono sporchi, sono abituati a vivere nelle capanne...". E i bambini, da sempre, hanno paura dell'"uomo nero"! Perchè questo rifiuto nei confronti del "diverso"? Perchè non possiamo mettere da parte la paura, la diffidenza, la pietà fine a se stessa, e darci la mano per costruire il mondo che sogniamo?

Ho avuto l'opportunità, anzi la *fortuna*, di conoscere bene parecchi giovani provenienti da Paesi lontani: senegalesi, camerunensi, nigeriani... Ricordo con molto affetto Abdou: giovanissimo, nato a Dakar, ha cominciato a chiamarmi "mamma" dal primo giorno, solo perchè avevo accettato con un sorriso il braccialetto che mi offriva in cambio di pochi centesimi. Non lo avevo disprezzato e lui mi ricambiava rivolgendosi a me con quell'appellativo, con la parola più bella del mondo... Anni fa è stato espulso, è ritornato in Senegal, ma ogni anno, alla mezzanotte del 24 dicembre, arriva la sua telefonata di auguri. E che dire di Joel, Mohaman, Moctar, Enoma, Godwin... i rifugiati politici che, un paio d'anni fa, sono arrivati nel nostro Comune? Undici ragazzi, maschi e femmine, belli, sani, intelligenti ma...neri! Avevano tutti storie terribili alle spalle, erano sbarcati a Lampedusa dopo un viaggio tragico, ammassati su un barcone cui Gheddafi li aveva destinati dopo

che si erano rifiutati di sparare sui loro connazionali. Hanno girato nelle diverse scuole dove, dopo aver raccontato le loro vicissitudini, rallegravano gli alunni con canti e danze, perchè "...i bambini devono essere felici!", avevano sempre il sorriso sulle labbra "...il brutto è passato, Dio è grande e buono!". Speravano di poter iniziare una nuova vita, di avere ancora una possibilità, ma sono stati accolti con sospetto e diffidenza: quando hanno dovuto ripartire, con un permesso di soggiorno provvisorio e 500 euro per cercare casa e lavoro in qualche Paese europeo, non avevano nessuno da salutare,

tranne me. Ero l'unica persona che li conoscesse un po', che avesse parlato con loro, che avesse fatto loro delle domande e li avesse ascoltati, che li avesse trovati..."interessanti". L'unica a versare una lacrima, pensando che non li avrebbe più visti.

Invece, qualche mese fa, è suonato il campanello di casa: "Mamma, (un altro figlio!) sono Joel, non voglio andare via!! Ti prego, aiutami, io so che tu puoi, perchè Dio è buono!". Ce l'abbiamo fatta, oggi Joel ha un lavoro e una casa e, anche se lo tormenta il pensiero dei 4 fratellini rimasti in Nigeria con la nonna, orfani di entrambi i genitori uccisi dalla guerra civile, non ha perso la speranza, la fiducia in quel Dio che lui continua a pregare e a ringraziare, perchè "domani andrà tutto bene...".

Secondo me, il termine "EXTRAcomunitari" è sicuramente quello che maggiormente definisce questi nostri "compagni di vita". Non nel senso che essi sono - e, secondo molti, devono rimanere - "fuori", ma nel senso che hanno qualcosa di "extra", qualcosa "IN PIU'": possono darci e insegnarci molto.



Di fronte alle nostre insicurezze, alle nostre continue paure (di perdere il lavoro, il denaro, la casa, i privilegi...) ci mostrano il loro coraggio, la gioia di vivere nonostante le difficoltà, la capacità di risolvere con una sonora risata situazioni di crisi, la naturalezza della condivisione che si manifesta anche nell'amore per la musica e la danza. Chi ha provato la disperazione, il pericolo, lo sfruttamento e la prigionia, chi ha affrontato e superato un viaggio in condizioni inumane ed ha sfiorato la morte, ci dà una lezione di fiducia, di serenità, di amore per la vita. Di fronte al no-

stro timore del giudizio altrui, alla smania di "apparire", esibisce una meravigliosa spontaneità. Il suo modo di vivere la religione, qualunque essa sia, è fresco, coerente, impegnato: la fiducia in Dio è incrollabile. La nostra cultura, ormai, è invecchiata, timorosa, ricca di cose ma povera di *speranza*: il contributo di questi immigrati "extra" può rivitalizzare la nostra anima, darci un'iniezione di speranza e di futuro. Un dono incalcolabile.

Silvana Roncari

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

Padre Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03).

Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.